

Il mondo cambia col tuo ESEMPIO Non con la tua OPINIONE – A Coelho

La lettura di alcuni documenti basilari, elaborati nella recente Assemblea organizzativa, un evento importante, mi ha esortato a soffermarmi su alcuni momenti della nostra storia. Da cislino, “della prima ora”, convinto sostenitore dei valori fondanti il nostro sindacato, ho svolto alcune riflessioni, consapevole che, lo svolgimento dello scritto e la lunghezza, non sono esemplari.

Mi soffermo, in particolare, sulla relazione introduttiva all'Assemblea Nazionale svolta dalla Segretaria organizzativa Daniela Fumarola. Un elaborato ricco di contenuti, scorrevole nella stesura e nelle argomentazioni, con qualche limite di memoria.

Una forma di presbiopia, del gruppo dirigente, che sa ritornare agli albori della nostra storia, alla metà del secolo scorso, per ricordare le intuizioni dei fondatori della Cisl, mentre dimentica la storia più recente e asseconda l'oblio nei confronti dei dirigenti di “ieri”.

Gli spezzoni dei documenti citati, a corredo di questi appunti, esposti senza un ordine cronologico, rappresentano ancora oggi, nell'attuale congiuntura sindacale, tracce che possono offrire, un orientamento all'azione.

A partire dalla premessa alla relazione svolta all'assemblea, ritengo utili alcune osservazioni.

MEMORIA

1-Perché il pensiero cambi il mondo –ha scritto Albert Camus- bisogna che cambi prima la vita di colui che lo esprime. Che cambi in esempio. (relazione Fumarola) “Osservo che, si potrebbe cominciare, ad “esempio”, ricordando i “vecchi” dirigenti, tenuto conto che, se la Cisl come ha scritto e ribadito con orgoglio, il nostro SG. Luigi Sbarra in varie occasioni, rimane una splendida anomalia, è anche merito di coloro che si sono succeduti alla guida dell'organizzazione negli anni. Non solo, dal momento che si ritiene fondamentale la scelta di valorizzare e consegnare al futuro le radici e le motivazioni del nostro essere Cisl, con riferimento alla gestione dei patrimoni archivistici e librari confederali, sarebbe dare buon “esempio” ricordare che: **“ i libri rimangono, le persone “passano”.**

2- In questo tempo inedito, la nostra organizzazione ha saputo essere protagonista grazie alla guida sapiente del nostro Segretario Generale Luigi Sbarra... (relazione Fumarola). –Osservo che, tenere unita l'organizzazione è un valore, ma da soli, con sponsor inaffidabili, non facciamo molta strada.

Tuttavia, alcune valutazioni del nostro Segretario Generale, che possiamo definire irrivali, non mi convincono. Mi riferisco all'elogio dell'uomo del fare. Domando: “chi, nell'organizzazione, tra i dirigenti, ritiene esistano punti in comune, tra i valori proclamati e praticati dal nostro sindacato, con la **prosa** e le scelte del capo della Lega, nonché vice presidente del Consiglio?” Nella stessa occasione il Segretario Generale ha redarguito i “professionisti” del no, quelli che si oppongono a tutto. Nella circostanza, dalla Sicilia, ha incluso tra i professionisti del no, le persone che in Lombardia, specificamente in Brianza, si battono contro la realizzazione della pedemontana.

Un'arteria autostradale, concepita alcuni decenni or sono, che avrebbe un impatto devastante in una delle aree più urbanizzate d'Europa.

Del commiato a Silvio Berlusconi, segno di correttezza condivisibile, destano perplessità le sottolineature delle qualità dell'ex Presidente. A noi non tocca giudicare; al riguardo, rimando alla magistrale omelia dell'Arcivescovo di Milano pronunciata in occasione del funerale di Berlusconi in Duomo. Lasciamo ai suoi sostenitori, di sempre, il compito di celebrare e continuare a tifare per l'ex Presidente. Come sta avvenendo, con le proposte di dedicargli vie, piazze ed altro.

*“Ebbene qual è il piano della Cisl? **“Andare avanti con chi ci sta”**, risponde Sbarra. Che aggiunge: “Braccia aperte ad ogni apporto responsabile per sfidare il governo e i nostri interlocutori sociali sulla priorità dell’agenda 2024: **aumentare i salari e pensioni, politica dei redditi, fisco e previdenza, quantità, stabilità del lavoro, Mezzogiorno e coesione sociale, sanità e scuola, investimenti e politiche industriali. Dobbiamo mettere ogni tessera dentro un mosaico coerente, verso un nuovo e moderno patto sociale”**. (da, -il Giornale, 21 gennaio 2024-)*

“Andare avanti con chi ci sta”, è uno slogan simmetrico, **“all’unità con chi ci sta”**, coniato circa mezzo secolo fa, origine di contrasti, dentro l’organizzazione e tra le confederazioni. **Non ha funzionato!**

Per affrontare i problemi elencati, e sono tanti, serve ancora e più che in passato, ricorrere all’esperienza: *“E’ infatti venuta meno una nostra capacità di unificazione del movimento su obiettivi credibili, che significa capacità reale di selezione degli obiettivi, delle priorità. Capacità di stabilire un raccordo stretto e concreto tra **obiettivi, lotta, risultati”**. (P. Carniti- Remare contro corrente. Pag.94-EL)*

La strada e le parole usate da Carniti, non indicano una sequenza arcaica. Nei rapporti con un governo di coalizione, meno labour di quelli precedenti, che è tutto dire, se non scegliamo noi, se andiamo tappeto su tutto, i risultati saranno il frutto di logoranti mediazioni tra i partiti di governo. Al sindacato rimarrà lo spazio per commentare i risultati, con la solita prosaica locuzione: *“ci sono luci e ombre”*.

IMPEGNO

“E tra le bandiere di questa nuova stagione di rapporti politici ed economici, la Cisl ha sventolato anche un’altra bandiera in grado di aggregare i lavoratori dell’area cattolica e moderata: quella della partecipazione dei lavoratori alla vita delle imprese, attraverso la contrattazione, con una proposta di legge popolare in Parlamento che ha ottenuto quasi 400.000 adesioni di sostegno”. (il Giornale, 21 gennaio 2024)

L’Art. 46, è nella Costituzione. Solo dei neofiti della materia, possono ridurre l’iniziativa della Cisl ad una banale operazione per aggregare i cattolici moderati. Hanno invece compreso il valore politico della proposta, gli intellettuali di varie discipline e orientamento politico, firmatari del manifesto a sostegno del progetto, della Cisl, dal titolo:

Insieme per la Partecipazione Manifesto a sostegno di una legge per una governance d’impresa partecipata dai lavoratori
--

*Non solo, al III comma, punto 8 del -PREAMBOLO – Patto di unificazione delle forze sindacali democratiche- del 1950, è fissato come obiettivo: il **“diritto all’ammissione delle forze del lavoro nella gestione e nel possesso dei mezzi di produzione”**. (Statuto Cisl)*

Riguardo alla proposta di legge popolare per l'applicazione dell'art.46 della costituzione, dopo la significativa mobilitazione che ha portato alla raccolta di 400.000 adesioni, possiamo solo auspicare che sia la volta buona, che finalmente una parte qualificante la cultura della Cisl, **si consolidi con l'approvazione di una cornice normativa di sostegno.**

Forme di partecipazione si sono realizzate diverse in aziende e settori, attraverso la contrattazione, ma non sono decollati i tentativi di allargare il modello partecipativo.

Hanno pensato e provato, per quel che risulta ricorrendo alla memoria, D'Antoni e Bonanni, senza lasciare tracce significative sull'argomento specifico.

In seguito, Il 17 marzo 2015 il Segretario Confederale Maurizio Petriccioli, invia una lettera, con allegato documento alla: **-XI Commissione Lavoro, Previdenza sociale, Senato della Repubblica, audizione sul disegno di legge A.S n.1051-**

Attuazione dell'art.46 della costituzione in materia di partecipazione dei lavoratori

L'iniziativa non ha avuto alcuna evoluzione.

Va ricordata anche la PROPOSTA DI LEGGE d'iniziativa del deputato Pezzotta. Già Seg. Gen. CISL, Presentata il 16 giugno 2010, Titolo:

Disposizioni in materia di informazione e consultazione, di rappresentanza in organi societari e di piani di partecipazione azionaria dei lavoratori, per la promozione della democrazia economica.

La proposta, non è stata ripresa e quindi mai andata in discussione.

In sintesi, queste ed altre iniziative sul tema, non hanno conosciuto percorsi significativi; hanno avuto una funzione di testimonianza.

CONTINUITA'

3-La sfida che ci siamo posti all'inizio di questo cammino: essere sindacato che sa leggere i grandi mutamenti in atto e sa trovare nuove forme di prossimità e innovazione interna, capaci di dare risposte ai nuovi bisogni. (relazione Fumarola) –Osservo che la Cisl non nasce nel 2021, di assemblee organizzative ne abbiamo celebrate molte e, in quanto separate dagli adempimenti elettivi degli organi, hanno favorito momenti di partecipazione e di verifica utili ed efficaci. Poi sospese, liquidate come inutili, sulla base di valutazioni sommarie. Riprese, ma come si è verificato in questa occasione, senza l'enfasi e l'impegno profuso un tempo.

"Nella relazione al Comitato Esecutivo Confederale 8 giugno 2012, il Segretario Generale Raffaele Bonanni si legge: "Da alcune settimane ho sperimentato un dibattito informale a diversi livelli di federazione e di territorio, per una riorganizzazione della nostra associazione al fine di rendere più efficace la sua azione nelle nuove condizioni politiche e sociali....."Ho potuto constatare una grande consapevolezza, la volontà di cambiamento, l'approccio pragmatico, alieno da quelli ideologici e infiniti nei tempi, che hanno caratterizzato i dibattiti delle assemblee organizzative, i cui effetti si sono per lo più esauriti in sé stesse".

Infatti, il Comitato Esecutivo con parere unanime, liquida le assemblee organizzative. Non una bella pagina. Quando si butta il bambino con...

Un "modesto contributo" alla crisi della democrazia, che ha nei partiti e nelle associazioni, gli anticorpi per contrastare il disincanto e l'assenteismo nei confronti dei sistemi democratici. Sistemi che, sottoposti all'urto dei movimenti populistici, rischiano una crisi epocale,

Rammento che la FNP, ha comunque mantenuto la celebrazione dell'assemblea organizzativa, nel 2011 e 2015-

4- Questa situazione esige chiarezza di obiettivi e lucidità di scelte organizzative orientate su alcuni punti cardinali trasversali incarnati nei nostri fondamenti storico-culturali; partecipazione, formazione, prossimità. (relazione Fumarola) Osservo che, "prossimità evoca un peculiare riferimento ai servizi. D'altronde, la generalità delle organizzazioni di rappresentanza collettiva si dotano di servizi individuali come strumenti di proselitismo e di fidelizzazione. L'attenzione sui servizi è fondamentale, ma dobbiamo ricordare, che operiamo in un regime di mercato dove i fattori di successo sono riconducibili all'efficacia ed efficienza, in altre parole, il costo del servizio gioca un ruolo importante. Mentre l'ambito dove agisce il sindacato, la contrattazione, in un contesto di relativo "monopolio", i fattori che spingono le persone ad aderire, a compiere una scelta, sono riconducibili ad aspetti culturali, sensibilità politiche e sociali. Quindi, nella pratica operativa, l'enfasi sul ruolo dei servizi, non dovrebbe trascinare al punto da "insinuare" che, è il sindacato complementare ai servizi.

"Su questa via, Annamaria, hai assunto sulle tue spalle il peso di un percorso organizzativo formidabileintegrando e ammodernando il nostro network dei servizi e i nostri sindacalisti dei servizi che, come hai sempre detto, non sono "altro" dalla Cisl. Non sono "altro" dall'associazione sindacale, non sono un accessorio della rappresentanza, ma una sua declinazione strategica, specifica, complementare". (L. Sbarra. Seg. Gen. Cisl- Relazione 3/3/2021) significa

L'iscrizione delle persone tramite i servizi significa che entrano nelle nostre sedi, come "clienti" ed escono come "soci", quindi titolari di prerogative. Compito dell'organizzazione, dei sindacalisti, far evolvere il rapporto aiutandoli a diventare partecipi e protagonisti. Altrimenti ritorneranno ancora, come clienti; se nel frattempo, non avranno incontrato un "fornitore", altrettanto efficiente e più conveniente.

Non scopriamo oggi l'importanza del sistema dei servizi, i risultati raggiunti in termini quantitativi e qualitativi, così come apprezziamo l'impegno e la competenza delle persone che vi operano, ma non sono sindacalisti; fanno un altro mestiere. Se si provasse a descrivere, le modalità e i contenuti delle attività svolte dalle persone impegnate nei servizi, si traccerebbe un profilo, sicuramente diverso, da quello disegnato dal Cardinale Carlo Maria Martini, nel suo scritto dal titolo: "PROFILO DEL SINDACALISTA".

DOCUMENTI

Carera. *"L'atto associativo identifica la volontà del singolo lavoratore di avviarsi lungo un percorso di emancipazione individuale e collettiva che al sindacato chiede piena coerenza con il proprio ruolo di componente strutturale della società civile, luogo proprio delle libertà democratiche. In queste convinzioni Marongiu legge il senso delle scelte di Pastore e del progetto da lui realizzato: la forza di un "sindacato nuovo" - tale in quanto capace di combinare in modo innovativo istanze politiche, economiche e sociali - si fonda esclusivamente sulla sua natura di libera associazione di interessi collettivi, capace di rinunciare a qualsiasi apporto o sostegno esterno, sia dovuto alla legge, a un partito, o all'assolvimento di una pubblica funzione".* (Premessa di Aldo Carera, in Giovanni Marongiu –DEMOCRAZIA E SINDACATO- EL. Pag- X.)

Carniti. *"Lo so anch'io che le tutele e i servizi individuali sono importanti, li facevamo anche noi; ma sopravvivere non è mai la missione di un'istituzione, ci vuole qualche ragione in più per chiedere ad altri l'impegno. In tre parole: obiettivi, strategie, risultati. Chi ha altre vocazioni -*

testimonianza come salvezza dell'anima, la ricerca intellettuale, il successo professionale – lasci perdere il mestiere del sindacalista, un mestiere fatto prima di tutto di concretezza e consapevolezza dei rapporti di forza.” (PENSIERO, AZIONE, AUTONOMIA” P.Carniti. pag 46.)

“Ma l'orizzonte strategico del sindacato ha come imperativo categorico di “andare oltre” la quotidianità del mestiere, altrimenti è inevitabile che a prevalere -come diceva Michels- siano le logiche burocratiche interne, di apparato, entro i confini e i paesaggi rassicuranti di ciascuna organizzazione di appartenenza. Dentro ogni sigla ci si conosce fin troppo bene, si parla lo stesso dialetto, sono noti i vizi e le virtù di ogni tribù, a volte ci si può vivere senza scomodità. Mi guardano con scetticismo quando sollecito a riaprire il rapporto unitario, ma io insisto: mettersi in discussione, accettare compromessi non è mai stata una passeggiata – eppure questo la fa (o dovrebbe fare) il sindacalista dalla mattina alla sera. Altrimenti? Altrimenti non succede nulla: il sindacato, come tutte le istituzioni, può andare avanti mille anni ancora, perdendo un pezzetto alla volta il suo prestigio e il suo consenso, finendo cioè con il “vendere l'anima al diavolo”. Possibilità di riprendere l'iniziativa unitaria oggi ne vedo eccome sene vedo: in primo luogo, sul tema della contrattazione, come del resto si sta facendo. Si tende a stabilire verbalmente una priorità della contrattazione aziendale sulla contrattazione generale. Il risultato è che il numero di lavoratori con tutela è destinato a dimagrire sempre più. Secondo me la contrattazione di secondo livello, aziendale e territoriale, andrebbe definita con clausole di rinvio, sapendo che riguarda una minoranza dei lavoratori occupati. Poi, nella contrattazione aziendale andrebbe affrontato il tema della ripartizione del lavoro e della suddivisione, in connessione con il problema della disoccupazione giovanile, stante le attuali tendenze, irrisolvibili nei prossimi lustri. Per dare occupazione ai giovani bisogna ridurre gli orari e ripartire diversamente i lavori. Questo non può essere fatto a scala generale perché le condizioni sono diverse da azienda ad azienda, da settore a settore. Metterei questa clausola di rinvio come uno degli elementi chiave per riaprire una battaglia sulla ripartizione del lavoro.

Lo ripeto: si è aperta una fase storica in Italia e nel mondo nella quale non c'è lavoro per tutti, e se vogliamo far lavorare tutti non vedo altra strada che quella della riduzione degli orari e della ripartizione del lavoro, a meno di non allargare all'inverosimile la strategia del reddito di cittadinanza. (PENSIERO, AZIONE, AUTONOMIA -Mario Colombo e Raffaele Morese- Saggi e testimonianze per Pierre Carniti- pag59. EL)

Carera. “E ora, ci si chiederà, vogliamo proporre un ritorno a Romani, un qualche tardivo recupero pratico di ciò che disse e fece qualche decennio fa? No. Evidentemente, non così si pongono queste questioni. Nessuno, individuo od organizzazione, vive di tradizione o per la tradizione. Eppure nessuno, individuo od organizzazione, può vivere di esistenza autentica senza un vivo rapporto con la propria storia”. (PER CONVINZIONE. - a cura di Aldo Carera - Bibliolavoro)

Pastore. “Bisogna saper essere guide autentiche e tali si è nella misura in cui non ci si rende estranei ai problemi concreti che assillano i lavoratori. Non si tratta di andare incontro ai lavoratori, bensì di vivere in mezzo ad essi”. (Giulio Pastore)

Manghi. “Limitiamoci a segnalare tre questioni piuttosto attuali. La prima riguarda la mobilità dei quadri: per lungo tempo era scontato che il sindacalista si sperimentasse in giro per l'Italia, spesso in categorie diverse, come testimoniano centinaia se non migliaia di biografie fino agli anni Ottanta. Inevitabilmente le carriere sono diventate stanziali e standard, proprio quando la realtà del lavoro e della società lo era sempre meno! Di qui non solo il rischio di provincializzazione e burocratizzazione precoce, ma anche una dislocazione poco efficace delle risorse professionali. La seconda, analoga a quella dei mondi aziendali europei è quella dei sindacalisti anziani: resistono,

*resistono per mille buoni motivi, ma mortificando le capacità innovative dell'organizzazione, rischiando di arrivare in ruolo sempre più tardi con meno energia, di lottare poi per inserirsi nella Fnp o in un ente, ma non di rado costruendo un commiato amaro, in cui l'organizzazione non ti ringrazia e tu dimentichi quanto in fondo le devi....**Non c'è dubbio che così si buttano via due ricchezze, quella dell'esperienza e quella dell'innovazione**". (L'ORGANIZZAZIONE SINDACALE. Pag. 39. Bruno Manghi. EL)*

Carniti. *"Un dirigente del quale i giovani sentivano di ricevere un "mandato", un compito che non andava confuso con la routine o con la carriera. Probabilmente il suo atteggiamento affondava le radici in una forte concezione religiosa dell'esistenza..."*

Pastore si manifesta innovatore, a mio avviso soprattutto in tre dimensioni della sua azione.

La prima è la sua straordinaria capacità di apertura culturale. Uomo d'azione, non ha mai ambito comparire come intellettuale: ha rivolto però domande giuste agli uomini di cultura che negli anni Cinquanta vollero condividere l'impegno per dotare i lavoratori italiani di un nuovo sindacalismo all'altezza dei tempi....

La seconda dimensione fu l'azione per l'autonomia del sindacato. Già non era facile, nell'Italia del dopoguerra, affermare l'autonomia dallo Stato; e ancor meno quella dal partito, specialmente da parte di un uomo che partecipava della vita di partito come parlamentare....

*La terza dimensione è quella della tenuta morale dell'organizzazione. In Pastore non c'è soltanto l'insofferenza per l'uso privato delle responsabilità sindacali; c'è anche l'intuizione politica che gli innovatori, quanti vogliono proporre strategie nuove hanno da essere più severi e accurati di altri. Se oggi il mondo sindacale italiano appare estraneo salvo casi marginali, rispetto ai notevoli fenomeni di corruzione pubblica, molto è dovuto anche al lascito di dirigenti come Pastore....**Ancora una volta, quindi, l'unica garanzia è l'attenzione decisa al clima morale, la convinzione che non c'è bravura o competenza che possa sostituirsi alla motivazione etica**". (Pierre Carniti. REMARE CONTRO CORRENTE. (Il lascito di Pastore, pag.280. EL)*

Nel commentare i documenti ho sottolineato alcuni contenuti, avendo come riferimento gli elaborati che contengono tracce che meriterebbero maggiore attenzione.

INFINE- GUERRA E PACE

Mazzolari. *"Se l'amore è l'arma decisiva per abbattere la guerra, ne viene di conseguenza che la guerra, questo fondaco di odio, di divisioni, di disperazione e di viltà, è un frutto del peccato, del mio peccato e del peccato di ognuno. Prima dunque di prendersela coi cannoni e con l'atomica, dobbiamo assalire il male che è dentro di noi, che ci oscura lo sguardo, che falsa le parole e i gesti. E devo cominciare da me, senza badare al vicino: e subito." (P.Mazzolari -LA PASQUA- pag,113. Ed. La Locusta)*

Una lacuna rilevante, se non mi è sfuggito qualche documento, riguarda un problema sensibile e drammatico: nella lunga maratona oratoria dell'Assemblea Organizzativa, si è sorvolato sulle parole, "guerra e pace" .

Carniti." *Riarmare per poi disarmare è una pericolosa illusione. Perché nella storia dell'uomo non è mai successo. Perché, al meglio, significa ritrovare o trovare un equilibrio a livello più alto di quello attuale. E, al peggio, data la complessità e la sofisticazione delle nuove tecnologie nucleari, significa non poter ritrovare o trovare più un equilibrio; poiché con le nuove armi nessun accordo sarebbe più verificabile e salterebbe, dunque, ogni possibilità di limitare e, poi, ridurre gli arsenali.*

*Ecco perché **non dobbiamo aver paura di aver paura**. La dimensione nuova della minaccia che ci deve mobilitare, prioritariamente, su questo fronte, portarci a pensare, a esprimerci, ad agire, a non delegare ai grandi sacerdoti, della metafisica nucleare. La pace è questione troppo seria per confidarne la difesa solo agli scienziati e ai politici di professione. Lo hanno capito i tanti giovani, lavoratori, uomini e donne, che si sono mossi in questi mesi sulle strade d'Europa.” (P.Carniti- La pace innanzitutto- Remare contro corrente. Pag151. EL)*

Nelle relazioni di Carniti, le problematiche della guerra, della pace e degli armamenti erano ricorrenti, non solo, l'argomento è stato trattato con interventi e scritti specifici.

Corradi “..Si assiste invece, davanti a questa guerra, a un parteggiare per l'uno o l'altro: chi è più vittima, chi più colpevole. Senza alcuna coscienza di sé, di ciò che siamo, senza una cognizione del male che è in tutti noi. E' la ruota della storia, pesante come un macigno, che si è fermata, ed esita. Incerta, in bilico su un vertiginoso crinale”. (Marina Corradi,” SUL CRINALE DELL'ABISSO” Editoriale di AVVENIRE. 28/1/2024)

Chi, se non il sindacato, chi più della Cisl, autonoma e libera dalle pastoie che frenano i partiti, prigionieri delle loro contraddizioni, ha le carte in regola per impegnarsi per la pace? Per sensibilizzarsi e sensibilizzare l'opinione pubblica? Sembra che gli orrori che abbiamo visto in Ucraina e dal 7 ottobre a Gaza, con le drammatiche conseguenze, siano derubricati; non sono nella nostra agenda.

Non un documento specifico, non un comma, non una riga, non una parola; incomprensibile! Anche perché **le guerre non sono un problema, sono il problema**. Sarei felice di essere smentito.

*In queste convinzioni Marongiu legge il senso delle scelte di Pastore e del progetto realizzato: la forza di un “**sindacato nuovo**”, tale in quanto capace di combinare in modo innovativo istanze **politiche, economiche e sociali.....A che punto siamo?***

V. Formis

Febbraio 2024